

## Percorsi e sentieri della Bassa Valle d'Aosta: prima tappa della costruzione di una mappa delle potenzialità turistiche

### *Itineraries and trails in Bassa Valle d'Aosta: constructing a map of tourism potential*

ANNA MARIA PIOLETTI\*, MARTA FAVRO\*\*

\*Università della Valle d'Aosta, [a.pioletti@univda.it](mailto:a.pioletti@univda.it), \*\*Università della Valle d'Aosta, [m.favro1@univda.it](mailto:m.favro1@univda.it)

#### Riassunto

I nuovi modelli di consumo turistico richiamano sempre più l'attenzione verso i territori delle aree interne. Questa tendenza si manifesta attraverso la domanda di esperienze uniche e autentiche, legate ai luoghi, alle tradizioni e ai patrimoni ambientali, storici e culturali. Il processo di valorizzazione territoriale, a cui queste aree sono chiamate, passa necessariamente dall'individuazione delle risorse e delle potenzialità volte a costruire una nuova attrattività. Nel contributo viene presa in considerazione un'area interna oggetto prima della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) e quindi del Progetto nazionale di Ripresa e Resilienza. In particolare, vengono presi in esame alcuni comuni della Bassa Valle d'Aosta che hanno aderito spontaneamente alla proposta di riconversione e valorizzazione verso il turismo lento complementare al turismo dell'oro bianco presente nell'alta Valle d'Aosta. Partendo da una riflessione preliminare sulle nuove pratiche turistiche, riconducibili al turismo lento e a quello culturale, il lavoro intende dimostrare come la cartografia possa essere usata a supporto della scelta, della costruzione e della successiva narrazione di un'esperienza di valorizzazione del patrimonio.

#### Parole chiave

Turismo lento; Sostenibilità; Patrimonio culturale; Aree interne.

#### Abstract

*New models of tourism are increasingly drawing attention to territories, especially those in inner areas. This trend is manifested through the demand for unique and authentic experiences, linked to places, traditions and environmental, historical and cultural heritage. Territorial enhancement processes, to which these areas are called, necessarily go through the identification of resources and potentials aimed at building a new attractiveness. This paper considers an inner area that was first included in the National Strategy for Inner Areas (SNAI) and then in the National Recovery and Resilience Plan. In particular, it examines some municipalities in Bassa Valle d'Aosta that have spontaneously adhered to the proposal of reconversion and enhancement towards slow tourism as an alternative to the "white gold" tourism present in Alta Valle d'Aosta. Starting from a preliminary reflection on new tourism practices, ascribable to slow and cultural tourism, the work intends to demonstrate how cartography can be used to support the choice, the construction and the subsequent narration of a heritage enhancement experience.*

#### Keywords

*Slow tourism; Sustainability; Cultural heritage; Inner areas.*

## 1. Introduzione

La riflessione sui processi di valorizzazione del cosiddetto "capitale territoriale" è la premessa atta a favorire lo sviluppo virtuoso di territori marginali. Spesso carenti, o del tutto privi, di beni di una certa importanza e di dotazioni infrastrutturali capaci di accrescerne l'attrattività, questi territori possono trasformare situazioni di criticità e debolezza in opportunità e punti di forza attraverso la collaborazione sinergica tra diversi attori e mediante l'attivazione di approcci partecipativi (Scanu, Podda, 2016; Podda et al., 2016).

L'avvio di tali processi passa necessariamente attraverso l'analisi per l'individuazione delle risorse, delle criticità, dei bisogni e delle potenzialità di un dato territorio per determinarne gli aspetti di competitività e definire possibili e adeguate strategie di azione. Si tratta di un'indagine e un'analisi supportate dai nuovi modelli di sviluppo sostenibile, che attribuiscono valore ai patrimoni ambientali e culturali, alla storia e alle identità locali (Calzati, 2013).

Sono proprio gli elementi sopra citati, infatti, a rappresentare la ricchezza latente delle aree marginali: beni materiali e immateriali che, a partire dall'autoriconoscimento del patrimonio da parte della comunità locale, possono essere reinterpretati in modo innovativo al fine di elaborare nuovi percorsi di pianificazione e gestione territoriale (Magnaghi, 2005).

La cartografia si pone a supporto dell'individuazione e della localizzazione delle risorse presenti sul territorio, quale strumento utile e quantomai necessario per la valorizzazione delle potenzialità locali. La mappa, in quanto rappresentazione più o meno dettagliata di un determinato luogo, non fornisce solamente informazioni utili ai potenziali turisti, ma è prima di tutto uno strumento che permette di conoscere il territorio e le sue risorse. Essa permette infatti la comprensione delle specificità di matrice naturale e culturale dell'area di interesse, aspetto essenziale da un punto di vista sia strategico sia promozionale per poter dar vita a modelli di esperienze turistiche qualificanti per le comunità.

Il contributo presenta il caso di studio realizzato all'interno del progetto NODES<sup>1</sup> sul territorio del-

1 Il progetto NODES (Nord Ovest Digitale E Sostenibile) è finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e approvato con decreto di concessione del finanziamento n. 1054 del 23 giugno

la Bassa Valle d'Aosta<sup>2</sup>. Come si vedrà più in dettaglio, quest'area si caratterizza per un paesaggio in prevalenza di media montagna e per il suo essere stata protagonista dello sviluppo industriale di fine Ottocento in Valle d'Aosta. Un sistema che ha cominciato ad andare in crisi a partire dagli anni Settanta e Ottanta del Novecento, costellato di beni minori e poco noti al grande pubblico dei turisti, ma che proprio per questo presenta le potenzialità per attrarre visitatori più sensibili, istruttivamente preparati e interessati a scoprire le peculiarità di questi luoghi.

Il progetto di ricerca che vede coinvolto l'Ateneo valdostano si pone due obiettivi: il primo, è volto a presentare alcune riflessioni su un certo tipo di turismo, spesso ricondotto a filoni di nicchia come quello dello *slow tourism* e del turismo culturale; il secondo è quello di presentare una prima mappatura del patrimonio ambientale e culturale e dimostrare come la cartografia possa essere usata a supporto della scelta delle potenziali risorse, ma anche della "costruzione" e successiva "narrazione" di un'esperienza di valorizzazione del patrimonio. Il contributo è articolato come segue: il primo paragrafo è di carattere introduttivo, il secondo è destinato al quadro teorico di riferimento, il terzo descrive il contesto territoriale della Bassa Valle d'Aosta, il quarto presenta il progetto NODES, il quinto prende in esame il processo di mappatura degli asset territoriali, mentre il sesto paragrafo raccoglie le riflessioni critiche e alcune prime conclusioni.

## 2. Riflessione preliminare

Il territorio italiano si contraddistingue per la presenza capillare di centri di medie e piccole dimensioni, gran parte dei quali è inserita all'interno della "Strategia Nazionale per le Aree Interne" (SNAI)<sup>3</sup>. Tali centri sono

2022 nell'ambito degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il progetto preso in esame appartiene allo Spoke 3 "Industria del turismo e cultura". <https://www.ecs-nodes.eu/>

2 La Bassa Valle d'Aosta è situata all'estremità orientale della regione Valle d'Aosta. Essa comprende ventidue comuni ripartiti in tre Unités des Communes a partire dal comune di Montjovet e fino a quello di Pont-Saint-Martin [https://politichecoesione.governo.it/media/2746/strategia\\_bassa\\_valle.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2746/strategia_bassa_valle.pdf)

3 <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

caratterizzati da fenomeni di calo demografico e spopolamento e da una distanza significativa dall'offerta di servizi di base relativi alla salute, alla scuola e alla mobilità; tuttavia, a tali mancanze si contrappone la presenza di numerose e importanti risorse ambientali e culturali, che possono costituire elementi chiave per l'attivazione e l'implementazione di strategie di valorizzazione turistica in grado di coniugare sviluppo e salvaguardia del territorio (Barca *et al.*, 2014). La tutela della diversità culturale e ambientale è un punto di forza di queste aree, una loro risorsa spendibile per mantenere in loco i residenti e attrarre i giovani come potenziali artefici della produzione di territorio.

Tali azioni acquisiscono valore anche alla luce delle tendenze in atto nel settore turistico. Negli ultimi decenni, infatti, si sta assistendo a un'evoluzione della domanda turistica, sempre più caratterizzata dalla ricerca di mete meno note e di esperienze di qualità che diano rinnovato valore al tempo libero: dal modello tradizionale del turismo di massa, dove i flussi di visitatori e i servizi erano concentrati nelle destinazioni più famose e richieste, lasciando le aree ad esse periferiche in uno stato di marginalità e abbandono, si sta gradualmente passando a un modello sempre più legato alle motivazioni e alle scelte soggettive del turista, in cerca di destinazioni di viaggio originali che possano soddisfare esigenze e interessi personali. Tale mutamento deriva dalla complessità della società contemporanea: gli individui manifestano il proprio bisogno di identità e di sentirsi protagonisti attraverso una più accurata selezione tra le varie destinazioni turistiche, favorendo quelle capaci di offrire una maggiore varietà di esperienze (Savelli, 2011). Tale ruolo attivo del turista è inoltre agevolato dai cambiamenti avvenuti nel sistema di intermediazione dell'offerta e della promozione turistica, derivanti dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che hanno profondamente modificato i tradizionali rapporti tra aziende e clienti.

Pratiche turistiche come lo *slow tourism* e il turismo culturale sono in grado di rispondere a queste nuove esigenze e possono quindi giocare un ruolo importante nei processi di rivitalizzazione e di sviluppo locale che vadano oltre l'aspetto economico. Esse possono infatti generare fattori di crescita sociale restituendo centralità alle aree marginali, attivando maggiore consapevo-

lezza del patrimonio territoriale e stimolando un rinnovato legame tra luoghi e comunità locali (Blanco, 2011).

Il turismo lento si caratterizza per una maggiore consapevolezza e attenzione alla qualità del tempo (Blanco, 2011), all'esperienza vissuta, alla socialità e ai temi della sostenibilità ambientale, in risposta alla frenesia della vita quotidiana e a un tipo di turismo "mordi e fuggi". Per il turista lento, lo spostarsi da un luogo a un altro diventa un momento integrante della propria vacanza (Lumsdon, McGrath, 2011), un mezzo attraverso il quale ridefinire e rimodellare la relazione che ognuno stabilisce con i luoghi attraversati e le comunità locali, nonché strumento per recuperare una più profonda dimensione personale (Pileri, 2020). Si tratta di un framework teorico<sup>4</sup>, quindi, che estende il concetto di turismo lento oltre il suo legame esclusivo con la mobilità dolce, diventando una filosofia e uno stile di vita.

Di particolare interesse ai fini del presente lavoro, risulta la definizione di turismo *slow* data da Matos (2004). Egli, infatti, considera tale pratica come un'occasione di diversificazione per i territori delle regioni alpine. Questi ultimi, in particolare le aree che risentono di condizioni di marginalità, hanno necessità di dotarsi di strumenti in grado di concretizzare un piano di azioni coordinate che possano guidare le decisioni e le azioni dei molteplici attori dei territori montani secondo una visione di medio e lungo periodo. La montagna ha più che mai bisogno di intraprendere percorsi di rigenerazione economica, culturale e sociale volti a conservare e valorizzare il patrimonio e le tradizioni senza tuttavia rimanerne ingabbiata all'interno.

Al fenomeno del turismo lento si affianca quello del consumo culturale, che negli ultimi vent'anni si è orientato verso una dimensione di esplorazione identitaria che risponde al bisogno degli individui di integrarsi e identificarsi all'interno di gruppi con una precisa vocazione (Martelloni, 2006). I centri minori e i luoghi della cultura meno scontati assumono un particolare *appeal*. La dimensione di un piccolo centro, infatti, risponde bene all'esigenza di viaggi brevi e di ricerca della qualità della vita a cui aspira oggi il turista. Il turismo culturale è oggetto della ricerca di esperienze dirette e di culture autentiche che rappresentano la motivazione principale del viaggio, un tipo di consumo culturale che nel tempo

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda a: Gardner, 2009; Dickinson, Lumsdon 2010; Blanco 2011; Oh, Baloglu, 2014; Husemann, Eckhardt, 2019.

ha assunto una sua precisa identità divenendo trainante per lo sviluppo di una serie sempre più ampia di destinazioni, precedentemente trascurate dai flussi turistici.

Negli ultimi anni, il turismo culturale ha assunto un ruolo di crescente importanza in cui il settore pubblico e parzialmente il privato stanno creando sinergie per analizzare il fenomeno e impostare adeguate politiche e strategie di tipo promozionale all'interno di un progetto di rivitalizzazione e crescita del territorio in cui sono coinvolti anche altri aspetti dell'offerta turistica. Tali riflessioni e azioni rispondono al crescente riconoscimento da parte della Commissione Europea e delle organizzazioni intergovernative sull'importanza del patrimonio culturale quale risorsa finalizzata allo sviluppo sostenibile di una comunità, così come affermato negli obiettivi per il 2030 dell'Agenda Territoriale Europea e dell'Agenda ONU. Ponendo l'attenzione alla comunità che lo ha prodotto, in quanto interlocutore attivo e partecipe nella salvaguardia e nella valorizzazione territoriale, il patrimonio diventa così non solo eredità del passato, ma vera e propria risorsa (Carrà, Pultrone, 2019).

### 3. Il contesto territoriale della Bassa Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è un territorio contraddistinto da un'interessante varietà di contesti ambientali, culturali e insediativi che ne fa un sistema tanto complesso quanto ricco di potenzialità a livello turistico. Grazie alla sua posizione, sin dall'antichità la regione è stata attraversata da numerose vie transalpine che l'hanno resa un crocevia di popoli e genti, ognuno dei quali ha lasciato tracce materiali e immateriali.

In particolare, la Bassa Valle d'Aosta, situata all'estremità orientale della regione e punto di contatto con il vicino Piemonte, è un territorio particolarmente ricco di peculiarità paesaggistiche, storiche, archeologiche e culturali. Alcune di esse sono ben note al grande pubblico, quali il Forte di Bard e il tratto di Via consolare delle Gallie a Donnas; moltissime altre, invece, sono rimaste fuori dai maggiori circuiti turistici ma sono senza dubbio meritevoli di attenzione.

Da un punto di vista economico, il territorio della Bassa Valle si contraddistingue per un passato industriale. La costruzione, completata nel 1886, della ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, permise il miglioramento dei

collegamenti con il Piemonte. Dai primi anni del secolo scorso, inoltre, la presenza di corsi d'acqua e di ripidi pendii favorì la costruzione di centrali idroelettriche. La combinazione di questi due elementi (ferrovia e produzione di energia elettrica), in aggiunta alla disponibilità di terreni edificabili, spinse imprenditori lombardi e piemontesi a impiantare fabbriche, legate principalmente ai settori tessile e siderurgico, nelle zone di Pont-Saint-Martin e Verrès (De Rossi, 2014). Da un'economia basata principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento, si passò quindi a un'economia industriale, che ha inciso profondamente sul paesaggio.

La progressiva dismissione di questi impianti industriali, avvenuta a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, ha innescato una trasformazione tutt'oggi in atto: la Bassa Valle d'Aosta, infatti, si trova a dover fronteggiare numerose sfide legate alla deindustrializzazione e alla conseguente e più che mai necessaria evoluzione economica, anche alla luce delle recenti riflessioni che riguardano le terre alte, sempre meno viste come aree marginali quanto piuttosto come territori di nuove opportunità socio-economiche, in grado di rimettere in discussione il rapporto centro-periferia (Barbera, De Rossi, 2021).

In questa prospettiva, la presenza di numerosi beni culturali e ambientali, di itinerari storici e di una fitta rete sentieristica rappresenta una preziosa occasione di sviluppo turistico sostenibile per la Bassa Valle d'Aosta, che, come affermato in precedenza, ha necessità di trovare una propria "vocazione", che non snaturi le peculiarità storiche e culturali di questo territorio, ma che sia in grado di rivalutarla e valorizzarla, portando nuova linfa e stimoli. Ancora oggi, infatti, la Bassa Valle è una realtà legata al suo passato industriale e ai servizi; inoltre, questa porzione di regione è sempre stata trascurata dal turista del "circo bianco", diretto verso le località di alta montagna, quali Cervinia, Gressoney, Ayas e, in misura minore Champorcher.

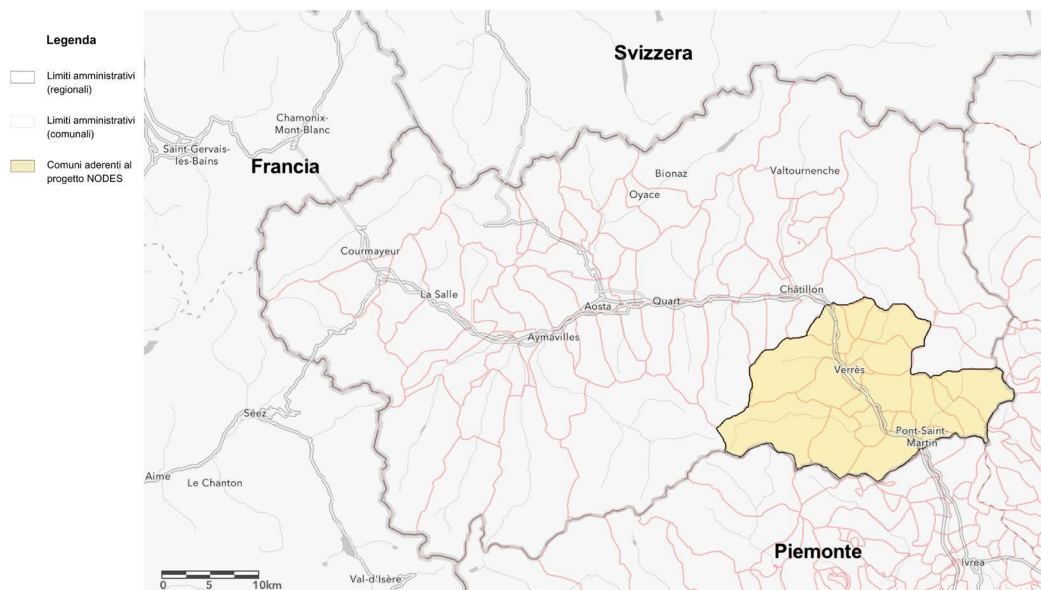
Alla luce dei sempre più visibili effetti del cambiamento climatico sulle Alpi, che comportano una sempre minore presenza di neve (Urbanc, Pipan, 2011), queste aree possono ricoprire un ruolo cruciale nel ripensamento dell'offerta turistica regionale, intercettando nuove esigenze e richieste di mercato e proponendo valide opzioni che possano integrare il turismo sportivo-ricreativo legato allo sci.

#### 4. Il progetto NODES

Il presente caso di studio si inserisce nell'ambito del progetto PNRR "NODES - Nord Ovest Digitale e Sostenibile". Incentrato sui concetti chiave di "digitalizzazione" e "sostenibilità", il progetto è promosso dal Politecnico di Torino quale "hub" centrale e comprende altre sei Università del Nord-Ovest, ciascuna delle quali è sede di uno "Spoke", ovvero di articolazioni tematiche del progetto. L'Università della Valle d'Aosta è inserita all'interno dello *Spoke 3 Industria del turismo e della cultura*, in capo all'Università degli Studi dell'Insubria, con sede a Como, e a cui collaborano le Università di Torino e del Piemonte Orientale. Il progetto è volto alla promozione dello sviluppo dell'industria del turismo e della cultura attraverso il percorso di digitalizzazione delle imprese turistiche, il sostegno alla cultura della sostenibilità e la valorizzazione del *made in Italy*.

Il lavoro di ricerca, iniziato a ottobre 2022 e ancora in fase di svolgimento, è finalizzato a supportare la riprogettazione della strategia turistica di un'area non tradizionalmente basata sul turismo, quale la Bassa Valle d'Aosta. Attraverso i contatti istituiti nelle fasi progettuali di NODES e poco dopo il suo avvio, il micro ecosistema di intervento si è delineato in un consorzio informale di 17 comuni<sup>5</sup> (Fig. 1), a cui si aggiungono due stakeholder principali: la Fondazione Forte di Bard, un polo museale di grande attrattività turistica, e il Parco Naturale Mont Avic, secondo parco naturale della Regione dopo quello del Gran Paradiso. Aspetto importante del progetto è, infatti, il coinvolgimento diretto degli attori locali, attraverso incontri volti a illustrare l'avanzamento dei lavori e a raccogliere idee, richieste e necessità.

FIGURA 1 - I comuni aderenti al progetto NODES



FONTE: Carta elaborata dagli autori tramite ArcGIS

<sup>5</sup> Si riporta di seguito la lista dei comuni coinvolti nel progetto: Pont-Saint-Martin, Perloz, Lillianes, Fontainemore, Bard, Donnas, Hône, Pontboset, Champorcher, Arnad, Verrès, Issogne, Champdepraz, Montjovet, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Emarèse. Il territorio che comprende i 17 comuni si estende su un'area di 423,8 km<sup>2</sup> e conta una popolazione stimata di 18.112 residenti (dati ISTAT 2023). Inoltre, si sottolinea come tutti i comunicano posti sul fondovalle o all'imbocco delle valli laterali; fra questi, solo Champorcher è interamente di alta montagna.

I progetti di sviluppo territoriale non possono prescindere dai processi partecipativi: il coinvolgimento delle comunità locali, attraverso la condivisione di decisioni e strategie, può migliorare la capacità di governance rispetto alla gestione e alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali; allo stesso tempo, esso può stimolare il senso di appartenenza e di responsabilità dei residenti verso il proprio territorio (Siniscalchi, 2019).

Gli obiettivi del progetto sono riconducibili a quattro tappe principali, affrontate mediante un approccio multidisciplinare: il censimento e la mappatura dei beni ambientali e culturali; lo sviluppo di itinerari tematici per un turismo di tipo esperienziale, l'ideazione di una strategia di *place branding* e di una proposta turistica integrata; la creazione di un'applicazione che ospiti i contenuti creati e svolga la funzione di "guida virtuale" a supporto del turista, indirizzandolo alla scoperta del patrimonio locale. Il presente contributo si focalizza sulla prima tappa di questo percorso multidisciplinare, orientandosi verso il conseguimento di una solida mappatura inerente le risorse naturali e culturali della Bassa Valle d'Aosta.

In aggiunta, il progetto prevede l'individuazione e la descrizione di alcuni itinerari tematici. Lo scopo è favorire la crescita di un turismo esperienziale di tipo "lento", con un'attenzione specifica agli aspetti naturalistici, culturali ed enogastronomici e la creazione di un tipo di offerta che possa diventare complementare rispetto allo sci e all'alpinismo, favorendo così la delocalizzazione e la destagionalizzazione dei flussi.

## 5. La mappatura delle risorse territoriali

La conoscenza approfondita del territorio e delle sue risorse deve essere alla base di politiche strutturali di sviluppo, secondo un approccio *place-based*, in linea con le richieste della SNAI (Mantegazzi *et al.*, 2021): il punto di partenza è il riconoscimento degli asset locali e delle loro potenzialità in termini di attrattività turistica per poter costruire piani di azione che tengano conto delle caratteristiche del contesto geografico.

Il patrimonio materiale e immateriale è elemento cardinale della Valle d'Aosta, regione che nel corso

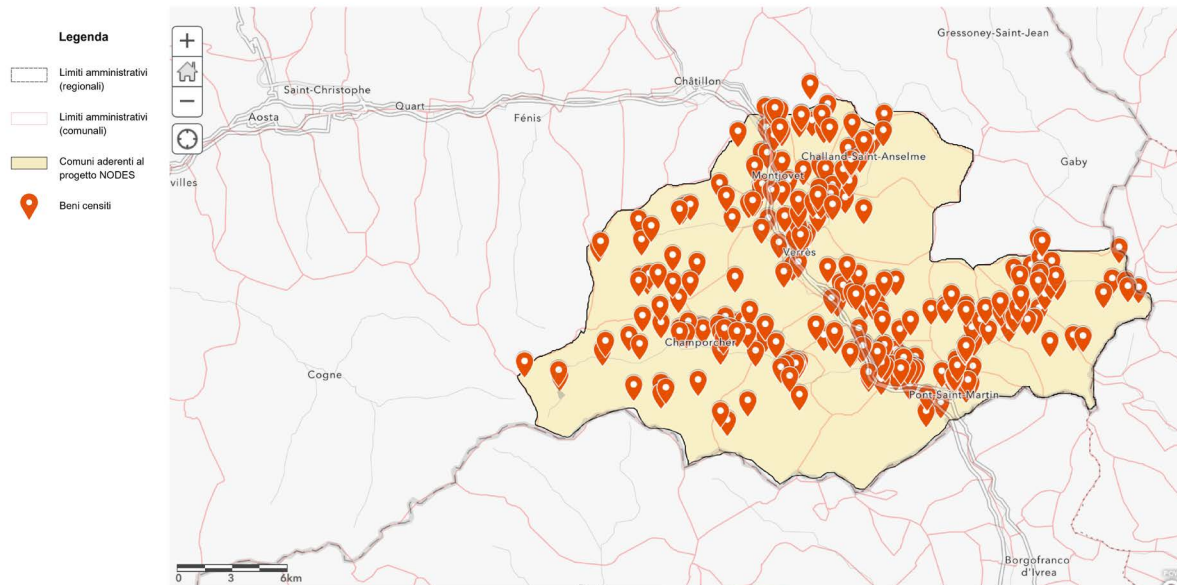
della storia ha svolto il ruolo di cerniera tra il nord e il sud della catena alpina, ed è caratterizzata da un variegato complesso di elementi ambientali, paesaggistici e culturali. È indubbio come l'attivazione di piani di sviluppo turistico non possa prescindere da un'accurata e approfondita conoscenza di queste peculiarità, quali, ad esempio, il plurilinguismo<sup>6</sup> che si ritrova in moltissimi toponimi o la presenza di vigneti secolari e olivi.

Le prime fasi del progetto NODES hanno previsto un lavoro di ricerca documentaria. La ricognizione delle fonti ha riguardato in particolare modo: carte turistiche, brochure e materiale promozionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, guide turistiche ed escursionistiche, monografie, siti web dei comuni coinvolti nel progetto. Ad esso ha fatto seguito un lavoro di censimento del patrimonio ambientale e culturale per la costruzione, e la successiva narrazione, di un'esperienza di valorizzazione dei beni territoriali in chiave turistica. Tale metodologia è volta alla conoscenza esaustiva di tutti i beni ubicati nei comuni aderenti al progetto. La raccolta e l'organizzazione delle informazioni è finalizzata non solo, come già accennato, all'individuazione e alla creazione di itinerari tematici, ma è anche indirizzata agli stakeholder coinvolti e agli enti istituzionalmente incaricati della realizzazione e dell'implementazione di politiche di governance territoriale.

Attualmente, è stato creato un database, con relativa mappatura digitale (Fig. 2), contenente circa 350 beni culturali e ambientali, suddivisi tra edifici religiosi, palazzi storici e castelli, resti archeologici, ecomusei, strutture militari, beni paesaggistici, cave e miniere, riserve naturali e alberi monumentali (Fig. 3).

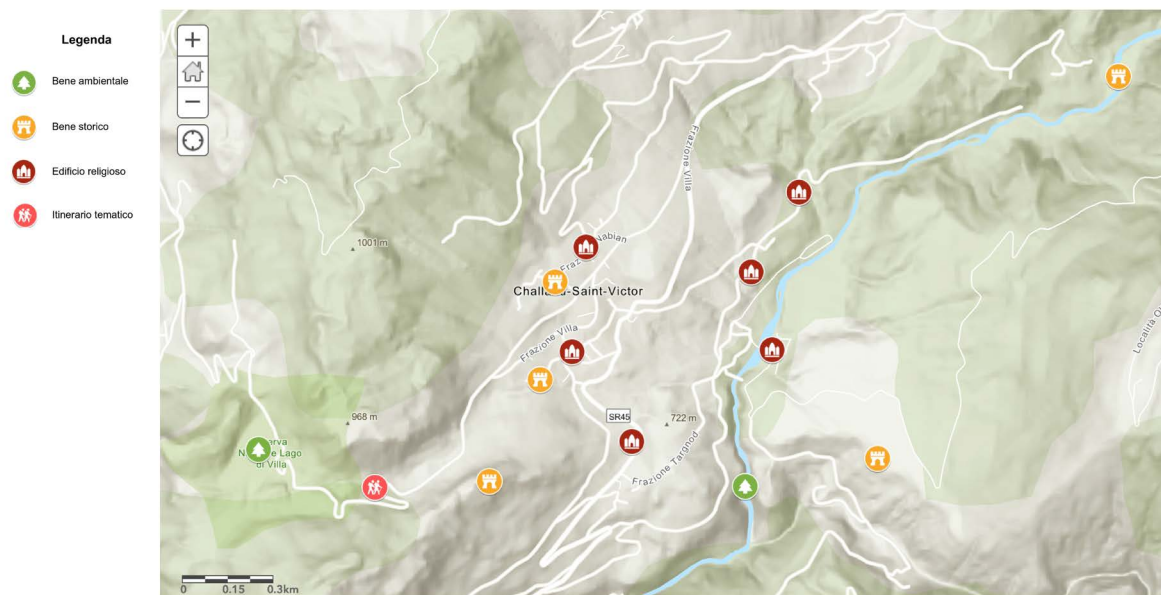
<sup>6</sup> In Valle d'Aosta coesistono più codici linguistici: l'italiano, il francese e diverse parlate endemiche di ceppo francoprovenzale.

FIGURA 2 - Censimento dei beni territoriali nei comuni aderenti al progetto NODES



FONTE: Carta elaborata dagli autori tramite ArcGIS

FIGURA 3 - Beni censiti nel comune di Challand-Saint-Victor



FONTE: Carta elaborata dagli autori tramite ArcGIS

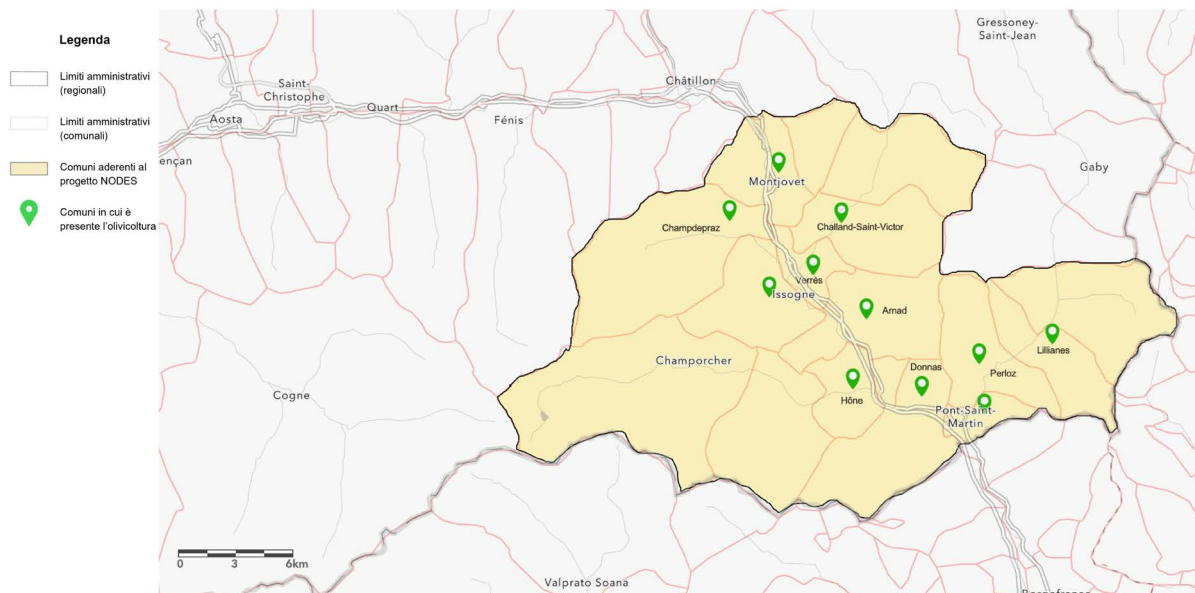
Al censimento fanno seguito, e sono tuttora in corso, numerosi sopralluoghi miranti a valutare in un’ottica di attrattività turistica le risorse presenti nei comuni di riferimento, verificandone accessibilità, fruibilità, eventuali servizi annessi, stato di conservazione e coordinate geo-

grafiche. La raccolta dati *in loco* permette inoltre un’analisi conoscitiva volta ad evidenziarne le qualità storiche, artistiche e ambientali. Tale lavoro sul campo risulta quanto mai essenziale, poiché non tutti i beni censiti sul territorio possono essere considerati “attrazione turistica”.

In parallelo, si sta procedendo ad analizzare lo sviluppo dell'olivicoltura in Bassa Valle d'Aosta, quale possibile effetto del cambiamento climatico, con rela-

tiva mappatura relativa alla distribuzione degli uliveti (Fig. 4).

FIGURA 4 - I comuni aderenti al progetto Nodes in cui è presente l'olivicoltura



FONTE: Carta elaborata dagli autori tramite ArcGIS

Negli ultimi vent'anni, la coltivazione dell'olivo in quest'area sta suscitando un crescente interesse e, accanto alla viticoltura, sta ricoprendo un ruolo significativo nel recupero dei suoli montani e dei paesaggi storici, in particolare di terrazzamenti risalenti al XVII e al XVIII secolo. In ottica turistica, l'olivicoltura, sebbene non sia considerata un elemento tradizionalmente caratterizzante questa regione, può rappresentare un nuovo e originale potenziale strumento di valorizzazione territoriale, in particolare della media montagna, tramite la promozione enogastronomica e la realizzazione di percorsi a piedi tra gli uliveti.

Il lavoro attuale di mappatura e catalogazione è alla base della successiva creazione di itinerari tematici e relativa produzione di carte e guide a scopi turistici. A questo proposito, va sottolineato come, grazie alla presenza di un turismo interessato alle attività outdoor, quali il trekking o l'escursionismo, la Valle d'Aosta già vanta una ricca, e generalmente ben intrattenuta, rete di sentieri, che ben si prestano ad essere reinterpretati per una fruizione non solo in chiave

sportiva ma anche volta alla scoperta della fascia di media montagna. Inoltre, il territorio è attraversato dalla più nota Via Francigena e dal Cammino Balteo. Quest'ultimo, frutto della strategia "Bassa Valle in rete" e inizialmente denominato "Bassa Via della Valle D'Aosta" (Pioletti, 2021, p.39), è un itinerario ad anello di circa 350 km che attraversa oltre 40 comuni della Valle d'Aosta e che si sviluppa principalmente sui versanti di media quota e sul fondovalle. Sia la Via Francigena sia il Cammino Balteo sono praticabili per buona parte dell'anno, anche in inverno in assenza di neve, e costituiscono quindi un'occasione di scoperta di un territorio spesso considerato solo di "passaggio" verso destinazioni più note. La fascia di media montagna, infatti, presenta un paesaggio culturale molto ricco: la lunga presenza dell'uomo in queste aree ha lasciato numerose impronte legate soprattutto all'agricoltura e all'allevamento, quali muretti a secco, canali di irrigazione, o, appunto, sentieri (Salsa, 2019). Il progressivo spopolamento e l'abbandono di pratiche ed usi legati alla secolare interazione tra l'attività umana



e lo spazio montano ha generato quella che Varotto (2003) definisce una “montagna senza luoghi”, ovvero priva dei significati e dei valori che hanno trasformato questi ambienti in territori sociali, che si traducono in veri e propri vuoti cartografici. Percorrere questi itinerari diventa quindi l'occasione per entrare in contatto con la storia dei luoghi e imparare a riconoscerli come spazi pieni, sviluppando nuovi percorsi di conoscenza e una consapevolezza del valore storico e culturale di questi territori.

## 6. Limiti del lavoro e prime conclusioni

Il turismo contemporaneo si caratterizza per una crescente domanda di pratiche esperienziali, che includono la riscoperta dei patrimoni ambientali e culturali locali attraverso modalità *slow*, in grado di ristabilire e rinnovare il legame con il territorio e di favorire una più profonda dimensione personale. Il turista, infatti, è attratto dalla possibilità di essere coinvolto con i luoghi e le comunità locali non solo a livello fisico, ma anche a livello culturale, intellettuale, sociale ed emotivo. Nel processo decisionale, quindi, risulta sempre più preponderante la motivazione rispetto alla destinazione: il turista desidera modellare la sua vacanza in base ai propri interessi, esigenze e disponibilità di tempo, scegliendo in completa autonomia.

Tale scenario offre nuove chiavi di lettura del territorio, in grado di intercettare queste nuove tendenze attraverso l'individuazione di componenti d'offerta originali che possano integrare quelle tradizionali.

Attualmente la Bassa Valle d'Aosta necessita di proporsi con una nuova immagine e nuove forme di sviluppo economico: il turismo lento e il turismo culturale possono costituire una valida offerta alternativa e complementare a quello ricreativo-sportivo alpino, principalmente legato allo sci e all'alpinismo, particolarmente sviluppati in alta valle e nell'area del Cervino.

Da questo punto di vista il progetto NODES, volto a individuare nuove strategie di promozione, valorizzando i diversi patrimoni naturali e culturali e promuovendone una fruizione il più possibile sostenibile, ben si inserisce in questo contesto: rappresenta infatti un valore aggiunto e una grande risorsa per lo sviluppo turistico, in grado di soddisfare un importante seg-

mento di turisti interessati al patrimonio locale e a praticare attività all'aria aperta, scoprendo il territorio con modalità più dolci e sostenibili.

Il lavoro qui presentato, che costituisce la prima fase del progetto e come tale si dimostra parziale, è volto a identificare e definire nuovi contenuti e linee guida a supporto di scelte e programmazioni strategiche di sviluppo territoriale in grado di soddisfare le crescenti esigenze della domanda turistica. In un'ottica di progettazione e promozione *place-based*, risulta quindi essenziale una ricerca approfondita di quelli che sono gli asset locali.

L'individuazione delle coordinate geografiche delle risorse e delle opportunità presenti nel territorio di riferimento e la descrizione di percorsi e sentieri che accompagnano il viaggiatore nell'attività di scoperta vengono presentati e puntualmente indicati per creare un mosaico delle trasformazioni territoriali che si sono realizzate nel corso del tempo. Occorre qui evidenziare, infatti, come tale lavoro non sia di mero supporto alla reazione di offerte turistiche di tipo esperienziale, ma sia anche uno strumento utile a salvaguardare e tramandare la memoria, le tradizioni e i saperi locali (Meini *et al.*, 2017).

La rappresentazione cartografica, attraverso l'organizzazione geografica di tali risorse, si pone come strumento essenziale di conoscenza e analisi alla base della progettazione turistica. Le risorse territoriali mappate e catalogate, infatti, costituiranno la base per l'ideazione e la creazione di itinerari, nonché potranno essere un valido supporto per la realizzazione di relative carte tematiche e guide come richiesta dagli stakeholder locali, strumento indispensabile per la promozione turistica, sia *offline* sia *online*. Va sottolineato infatti come il processo di individuazione, conoscenza e successiva comunicazione di questi contenuti includa l'utilizzo di risorse digitali e sistemi informatici multimediali, che ben si integrano con gli attuali prodotti turistici *experience-based*.

Tuttavia, affinché possano essere attivate proposte e offerte turistiche competitive e sostenibili nel tempo, occorre il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati come prassi, così da favorire il dialogo e l'interscambio di idee, conoscenze e competenze fra i vari attori direttamente o indirettamente coinvolti. I componenti del team del progetto Nodes Spoke 3

svolgono una ricerca sul campo volta a rispondere agli obiettivi del progetto e alle aspettative dei soggetti locali coinvolti. La sinergia si dimostra spesso proficua ma con alcune criticità che vengono affrontate nel corso dell'attività di restituzione dei risultati in occasione di incontri pubblici con cadenza semestrale. La percezione e il legame che i residenti hanno dei luoghi che abitano costituiscono infatti un elemento fondamentale nella promozione e nella gestione ottimale di una destinazione turistica: la costruzione di un'immagine positiva e armonica da parte della comunità locale non solo influisce sulle decisioni dei visitatori potenziali, ma svolge anche un ruolo cruciale nell'instaurare un rapporto di accoglienza e autenticità, fattori intangibili che, come evidenziato da Pollice e Spagnuolo (2009) contribuiscono alla costruzione dell'attrattività di una destinazione turistica.

## Bibliografia

- Barbera F., De Rossi A. (a cura di) (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabilitare la montagna*, Donzelli Editore, Roma.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di) (2014), "Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", *Materiali UVAL*, 31.
- Blanco A. (2011), "Una aproximación al turismo slow. El turismo slow en las Cidadeslow de España", *Investigaciones Turísticas*, 1, pp. 122-133, DOI: 10.14198/INTURI2011.1.08
- Calzati V. (2013), "Destinazioni minori e sviluppo turistico sostenibile. Il progetto EDEN nella Regione Lombardia", *Sinergie, rivista di studi e ricerche*, 92, pp. 139-157, DOI: 10.7433/s92.2013.08
- Carrà N., Pultrone G. (2019), "Cultural Heritage for the Construction of Social Capital in the Agenda 2030 Territorialization Process", *ArchHistoR*, 6, pp. 330-339.
- Cerutti A. V. (1995), *Le pays de la Doire e son peuple*, Musumeci, Quart.
- Dansero E. (1993), *Dentro ai vuoti. Dismissione industriale e trasformazioni urbane a Torino*, Edizioni Libreria Cortina, Torino.
- De Rossi A. (2014), *La costruzione delle Alpi*, Donzelli, Roma.
- Dickinson J.E., Lumsdon, L. (2010), *Slow travel and tourism*, Routledge, London.
- Dickinson J.E., Lumsdon L., Robbins D. (2011), "Slow travel: issues for tourism and climate change", *Journal of Sustainable Tourism*, 19(3), pp. 281-300, DOI: 10.1080/09669582.2010.524704
- Gardner N. (2009), A manifesto for slow travel, *Hidden Europe Magazine*, 25, pp. 10-14.
- Graham B., Ashworth G.J., Tunbridge J.E. (2000), *A Geography of Heritage. Power, Culture and Economy*, Arnold, London.
- Husemann K.C., Eckhardt G. M. (2019), "Consumer Deceleration", *Journal of Consumer Research*, 45(6), pp. 1142-1163, DOI: 10.1093/jcr/ucy047
- Lumsdon L.M., McGrath P. (2011), "Developing a conceptual framework for slow travel: A grounded theory approach", *Journal of Sustainable Tourism*, 19(3), pp. 265-279, DOI: 10.1080/09669582.2010.519438
- Magnaghi A. (2005), "Il ritorno dei luoghi nel progetto", in Magnaghi A. (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea Editrice, Firenze, pp. 7-18.
- Mantegazzi D., Pezzi M.G., Punziano G. (2021), "Coerenza tra le pratiche di pianificazione e il capitale territoriale nelle strategie di sviluppo turistico per le aree interne italiane", *Meridiana*, 102, pp. 143-170, DOI: 10.23744/4258
- Martelloni R. (2006), "Turismo culturale: stato dell'arte, vincoli e opportunità", *Economia della Cultura*, 4, pp. 509-520. DOI: 10.1446/23689
- Matos R. (2004), "Can «slow tourism» bring new life to Alpine Regions?", in: Weiermair K., Mathies C. (a cura di), *The tourism and leisure industry: Shaping the future*, Hawthorn Hospitality Press, London, pp. 93-103.
- Meini M., Di Felice G., Nocera R. (2017), "Mappare le risorse delle aree interne: potenzialità e criticità per la fruizione turistica", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 161, pp. 4-21, DOI: 10.13137/2282-572X/21485
- Murphy P.E., Andressen B. (1988), "Tourism Development on Vancouver Island: an Assessment of the Core-Periphery Model", *The Professional Geographer*, 40(1), pp. 32-42, DOI: 10.1111/j.0033-0124.1988.00032.x
- Oh H., Assaf G., Baloglu S. (2016), "Motivations and Goals of Slow Tourism", *Journal of Travel*

*Research*, 55(2), pp. 205-219, DOI: 10.1177/0047287514546228

Pileri P. (2020), *Progettare la lentezza*, People, Gallarate.

Pioletti A.M. (2021), "Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cotonificio Brambilla di Verrès", in Castiglioni B., Puttilli M., Tanca M. (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Società di Studi Geografici di Firenze, Firenze, pp. 924-933.

Podda C., Camerada V., Lampreu S. (2016), "Cartografia e promozione del turismo in aree a economia debole. Dal marketing territoriale ai percorsi a base culturale", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 157, pp. 92-104, DOI: 10.13137/2282-572X/14032

Pollice F., Spagnuolo F. (2009), "Attrattività e sostenibilità: una lettura congiunta per lo sviluppo turistico locale", *Turismo e Psicologia*, 2, pp. 57-79.

Prezioso M. (2021), "Geografia economica, beni culturali, tecnologie e turismo: le sfide europee", in: Prezioso M., Addis M., Bolici F., D'Orazio A., Diana G., Leonardi S., Mulazzi F., Pigliucci M., *Riprogrammare la crescita territoriale. Turismo sostenibile, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Pàtron, Bologna, pp. 15-45.

Salsa A. (2019), *I paesaggi delle Alpi*, Donzelli, Roma.

Savelli A. (2011), "I percorsi della sociologia del turismo in Italia", *Rivista di Scienze del Turismo*, 1, pp. 5-43.

Scanu G., Podda C. (2016), "Cartografia e turismo in aree rurali", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 158, pp. 167-182, DOI: 10.13137/2282-572X/20746

Siniscalchi S. (2019), "Coesione e partecipazione territoriale per un rinnovato concetto di cittadinanza

attiva. Il caso di Urban Experience", *Geotema*, 56, pp. 123-129.

Urbanc M., Pipan P. (a cura di) (2011), *ClimAlpTour - Il Cambiamento Climatico e i suoi effetti nello Spazio Alpino*, documento finale del progetto ClimAlpTour, Založba, Ljubljana.

Varotto M. (2003), "Montagne deserte: l'abbandono delle «terre alte» visto attraverso la cartografia", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 117-118-119, p. 165-177.